Si conclude la campagna elettorale

Migliaia di manifestazioni del PCI per i referendum

ROMA — Dalla mezzanotte di oggi scatta il «silenzio elettorale», entro quell'ora potranno ancora svolgersi i comizi e le manifestazioni pubbliche. Poi, fino al momento del voto e fino a quando le urne resteranno aperte, ogni iniziativa pubblica verrà sospesa per permettere ai cittadini di avere una «pausa di riflessione», prima di votare. Oggi, dunque, la giornata sarà caratterizzata ovunque dai comizi di chiusura di questa difficile campagna elettorale per il doppio no ai referendum dei radicali e del Movimento per la vita contro la legge 194 sull'aborto; per il no all'abolizione del porto d'armi; per il no all'abrogazione delle norme sull'ordine pubblico; e perché venga cancellata la pena dell'ergastolo. Ed ecco il programma di oggi.

A Roma, il compagno Enrico Berlinguer concluderà la campagna elettorale con il comizio, ormai tradizionale, a piazza San Giovanni. L'appuntamento è per le 18.

Barca: Ancona e Urbino. **Bassolino**: Atripalda (Avellino). **Cervetti**: Cremona e Mantova. **Cossutta**: Catanzaro. **Di Giulio**: Andria (Bari). **Macaluso**: L'Aquila. **Marzoli**: Luco dei Marsi (L'Aquila). **Minucci**: zona industriale di Modica, Avola e Noto (Siracusa). **Natta**: Savona e Cairo Montenotte (Savona). **Napolitano**: Caserta. **Occhetto**: Sinnai (Cagliari). **Pecchioli**: Modena. **Perna**: Trieste e Gradisca. **Reichlin**: Brescia. **Seroni**: Firenze. **Tortorella**: Padova. **Birardi**: Dorgali (Nuoro). **La Torre**: Marsala (Trapani). **Fumagalli**: Roma. **Fioretta**: Bolzano. **Alinovi**: Marigliano (Napoli). **Andriani**: Aversa (Caserta). **G. Berlinguer**: Guspini (Cagliari). **Bernardi**: Reggio Emilia. **Bertani**: Reggio Emilia. **Biliotti**: Castellina in Chianti (Siena). **Bisso**: Genova e Veltri (Genova). **Bracci-Torsi**: Acri e Bisignano (Reggio Calabria). **Castelli**: Sasso di Castaldo (Potenza). **Chiarante**: Napoli. **D'Alema**: La Spezia. **De Giovanni**: Salerno. **Fredduzzi**: Viterbo. **Libertini**: Alessandria e Acqui Terme (Alessandria). **Mechini**: Prato. **Paolozzi**: Venezia. **Pavolini**: Livorno e Massa Carrara. **Perelli**: Montalto di Pergine (Arezzo). **Schettini**: Trecchina (Potenza). **Serri**: Valdagno (Vicenza). **Spagnoli**: Torino. **Tedesco**: Arezzo. **Valori**: Montecatini (Pistoia). **Veltroni**: Roma. **Violante**: Torino.

Si moltiplicano le dichiarazioni in difesa della «194»

Da 40 sindaci in Basilicata l'appello a votare due NO

A Bolzano 160 cattolici favorevoli al mantenimento della legge - L'iniziativa di cento sindacalisti CISL - I medici di famiglia: «Non lasciamo le donne sole»

ROMA — Le tante ragioni per votare due «no» al referendum sulla «194» continuano a trovare conferme nelle prese di posizioni che in questi giorni drammatici si accumulano in difesa di una legge che ha cominciato a strappare l'aborto alla clandestinità. Dalla Basilicata, da una regione del Sud quindi, che ben conosce il prezzo pagato dalle donne per abortire nell'illegalità viene l'appello più significativo. E' quello di quaranta sindaci di altrettanti paesi di questa regione che si schierano in difesa di una legge che è «riuscita — affermano — anche nella nostra regione ad avviare, pur tra mille difficoltà, l'uscita dell'aborto dalla clandestinità. E' un processo che non può essere interrotto per difendere la salute e la dignità delle donne».

Un processo che anche i settori più illuminati del mondo cattolico non vogliono fermare, distinguendo tra legge e coscienza, sostenendo la necessità di questo strumento per curare una piaga sociale. Ecco i 160 cattolici di Bolzano (tra essi ci sono otto sacerdoti) che invitano a votare due «no». La nostra adesione, spiegano in un documento, «è convinta e ragionata in quanto espressione di chi vuol continuare non solo nell'impegno sociale, ma anche nel rinnovamento evangelico». «La "194", inoltre, rappresenta la premessa per rispondere all'idea di solitudine, non solo dei radicali, ma anche del Movimento per la vita».

Voteranno «no» cento sindacalisti della CISL dell'Emilia-Romagna perché «un'azione costruttiva di superamento dell'aborto diventa inattuabile se si ricaccia il problema nella clandestinità».

Dai «medici di famiglia», un altro appello a difendere la «194», firmato da numerosi esponenti nazionali della associazione. Pur aderendo a titolo personale, i sanitari invitano i colleghi a ricordare l'importante ruolo svolto dalla loro categoria. «Fino a che la piaga dell'aborto non sarà eliminata — dice tra l'altro l'appello — non possiamo sottrarci al dovere morale e civile di aiutare le donne».

Anche dal mondo della cultura continuano a giungere appelli a difendere questa legge strappata dopo anni di lotte. A Roma numerosi docenti e non docenti della facoltà di lettere e filosofia dell'università si rivolgono a tutte le donne, laiche e cattoliche perché sia mantenuta una legge che «tende a sanare la piaga dell'aborto e a evitare, con la informazione e l'educazione alla contraccezione, che essa si perpetui». Analoga iniziativa da parte di un gruppo di docenti e ricercatori dell'istituto di fisica dell'università di Roma e dell'istituto nazionale di fisica nucleare, i quali voteranno «no», perché con la proposta di abolizione della legge «si vuole imporre, tra l'altro, non soltanto un arretramento dell'intero movimento delle donne, ma un più generale oscuramento della vita etica e civile».

Da Milano le associazioni culturali Casa della Cultura, Circolo De Amicis, Club Turati, La Nuova Corsia chiedono ai cittadini e agli intellettuali un impegno culturale e civile in difesa della legge sull'aborto.

Strappare l'aborto alla clandestinità è la motivazione di fondo sulla quale fanno leva anche gli appelli dei sindacati e delle associazioni democratiche. Documenti in tal senso sono stati approvati dalla Confcoltivatori che ricorda la drammatica realtà dell'aborto nelle campagne, dalla Confesercenti, dal SUNIA, dal sindacato edili CGIL (FILLEA), dal sindacato scuola CGIL, dal sindacato energia CGIL.

Da Napoli giunge notizia di decine e decine di appelli per i due «no», sottoscritti da migliaia di persone. Prendono posizione in questo senso il consiglio di fabbrica dell'Alfasud, le lavoratrici dell'Alfa Romeo, i consigli di fabbrica dell'Italsider e delle altre realtà industriali della zona Flegrea; quelli della zona orientale. Ed ancora le segreterie provinicali e regionali della CGIL.

Non mancano i medici. Sotto un appello in cui — loro che la conoscono bene — ribadiscono la necessità che la «194» non venga abrogata, ci sono le firme dei primari di gran parte degli ospedali napoletani, di altri sanitari.

Allineati su queste posizioni i documenti sottoscritti da moltissimi magistrati, avvocati, cancellieri del tribunale di Napoli; ma anche quello che sta circolando nel mondo dell'informazione: nel solo *Mattino* di Napoli sono state raccolte oltre duecento firme.

CATANZARO - Rosa Brizzi lotta ancora con la morte

Grave la donna vittima d'aborto clandestino

I carabinieri hanno arrestato la «mammana» che ha effettuato il rudimentale intervento - «Sapevo che esisteva la legge, ma mi sarei vergognata di fronte a mia madre e mia suocera» - Proseguono le indagini sul traffico dei neonati

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Rosa Brizzi, 35 anni, sei figli, lotta ancora contro la morte. L'intruglio che una «mammana», arrestata ieri dai carabinieri, le ha fatto ingerire per abortire le ha semidistrutto i reni; ha compromesso in modo grave l'equilibrio biologico del sangue. Se la giovane donna, costretta a ricorrere ad una «praticona» per interrompere una gravidanza non desiderata, si salverà, su di lei resteranno per sempre i segni drammatici dell'«intervento».

Rosa Brizzi nei brevi momenti di lucidità, che si alternano a lunghe pause di incoscienza, nega di aver ingerito qualcosa, tenta disperatamente di negare l'evidenza. Ma a Giovanna Ruberto, un'ostetrica di 57 anni, accusata di violazione della legge 194, i carabinieri sono arrivati ugualmente. A spiccare l'ordine di cattura è stato il pretore Adalgisa Rinardo.

Ora, attorno a Rosa Brizzi c'è un'incessante via vai di medici che tentano di salvarle la vita. Ieri le hanno effettuato un ricambio completo del sangue; ma anche questo sembra non aver giovato, perchè l'organismo della donna è ancora intossicato, i suoi globuli rossi sono «emolizzati». Un termine scientifico, quest'ultimo, che contraddistingue il processo attraverso il quale le sostanze tossiche uccidono i globuli rossi.

Sposatasi giovanissima, Rosa Brizzi ha avuto sei figli in dodici anni, il primo quando aveva poco più di vent'anni. A chi le chiede se conosceva la legge 194, il perché di un aborto clandestino, il perchè abbia scelto la solitudine e, soprattutto, i rischi di tale decisione, Rosa risponde con poche parole, appena mormorate. «Mi sarei vergognata — racconta — di fronte a mia madre e a mia suocera. E poi una mia vicina di casa aveva fatto come me ed era andato tutto bene. Così sebbene conoscessi l'esistenza della legge ho scelto questa strada». Una strada di solitudine, di angoscia. «Mio marito non sapeva nulla — dice ancora Rosa Brizzi — non gli avevo detto nulla. Speravo di farcela da sola».

Malgrado l'esistenza di norme precise sull'interruzione di gravidanza, questa donna, che non poteva avere un altro figlio, si è rivolta ad una «mammana». E ancora una volta pregiudizi e tabù — che alimentano tuttora la piaga degli aborti clandestini — hanno rischiato di fare una vittima.

* * *

CATANZARO — Proseguono le indagini per accertare la esistenza di un traffico di neonati che si sarebbe verificato in una clinica di Catanzaro. Fra gli «artefici» della tratta ci sarebbe anche un ginecologo obiettore di coscienza, il dott. Sgromo, che presta la propria opera come ostetrico nella casa di cura, privata, Villa del Sole. L'istituto è diretto dalla figlia di Ernesto Pucci, ex segretario amministrativo della Dc e capo storico dei dorotei in Calabria.

Nuccio Marullo

364 milioni dall'Emilia per i referendum

Continua con successo la sottoscrizione indetta dal PCI per sostenere la campagna dei referendum. Le Federazioni dell'Emilia-Romagna hanno raggiunto nei giorni scorsi la cifra di 364 milioni; le Federazioni di Roma 80 milioni, di Cagliari 3, Taranto 3, Alessandria 3, Savona

Ecco l'Italia e il Sud che vogliono nascondere

Ecco l'Italia, il Mezzogiorno, la Calabria che i farisei del «Movimento per la vita» — una espressione che più passano i giorni più suona falsa e derisoria — vogliono tornare a nascondere. Due notizie in un giorno. Villa del Sole, la clinica privata dell'on. Pucci, democristiano, ex segretario amministrativo della DC, presidente regionale della Coldiretti, perquisita dalla polizia per accertare l'esistenza di un traffico di neonati. Ospedale di Catanzaro: una donna di Mesoraca, vicino a Crotone, 35 anni, sei figli, ricoverata in fin di vita per un aborto clandestino.

Sono le notizie spaventose e crudeli dall'interno di una società che ha disprezzo della vita, quella concreta delle donne in carne ed ossa. Una società che ha bisogno di leggi civili che cambiano ed umanizzano la vita e che, a quante sono da sempre lasciate sole ad affrontare i loro problemi, offrono conoscenza, solidarietà e leggi come la 194 e come tante altre, conquistate in questi anni, che parlano di parità, di tutela della maternità, di assistenza all'infanzia. A quelli della vita con la v maiuscola, che in Calabria hanno condotto una campagna intollerante, ricordiamo la virtù cardinale della carità, contrapposta al sentimento di vendetta, di vergogna e di colpa. Anche per i bambini venduti, o per le donne che muoiono nelle mani delle mammane, chiediamo dunque due NO alla abrogazione della legge sull'aborto.

Fabio Mussi

Credito Italiano 80

L'Assemblea degli Azionisti del Credito Italiano, tenutasi a Genova sotto la presidenza dell'avv. Alberto Boyer il 24 Aprile 1981, ha approvato il bilancio al 31/12/1980.

L'utile netto è stato di Lit. 15,2 miliardi, distribuito per 9,6 agli azionisti (il dividendo è stato confermato nella misura del 12%) e per 5,5 miliardi alla Riserva.

Nel contempo sono stati effettuati ammortamenti per 26 miliardi e accantonamenti per 257 miliardi.

A fine esercizio i principali dati di bilancio erano i seguenti:

	1980	1979	Differenza	%
Mezzi amministrati	23.246	19.565	+ 3.681	+ 18,8
Titoli e valori in deposito	9.185	7.268	+ 1.917	+ 26,4
Impieghi globali in lire e divise	16.644	13.535	+ 3.109	+ 23,0
Totale mezzi propri (a Bilancio approvato)	711	565	+ 146	+ 25,8
di cui: Fondo rischi su crediti	364	295	+ 69	+ 23,4

(miliardi di lire)

La struttura operativa dell'Istituto si è ulteriormente potenziata con l'apertura dei nuovi Uffici di Rappresentanza di Amsterdam e del Cairo; in Italia la rete degli sportelli ha raggiunto le 433 unità compresi 86 sportelli all'interno di enti e aziende.

L'Assemblea ha inoltre:
- provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione scaduto per compiuto triennio, eleggendo Amministratori i Signori Giovanni Agnelli, Alberto Boyer, Enrico De Mita, Sergio Forenti, Silvio Golzio, Umberto Granati, Pietro Rastelli, Mario Rivosecchi, Francesco Romano, Lucio Rondelli, Leo Solari, Antonio Terranova, Victor Uckmar
- confermato Sindaco effettivo il Signor Cesare Rainero e nominato Sindaci supplenti i Signori Aldo De Chiara e Giorgio Galbiati
- deliberato l'aumento di capitale da Lit. 80 miliardi a Lit. 160 miliardi, da attuarsi per Lit. 26 miliardi gratuitamente e per Lit. 52 miliardi a pagamento
- deliberato di modificare gli articoli 5, 25 e 43 dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea, ha confermato Presidente il Signor Alberto Boyer, confermato Vice Presidente il Signor Leo Solari e nominato in tale carica il Signor Sergio Forenti.

Il dividendo è pagabile presso tutte le Filiali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e del Monte dei Paschi di Siena, a partire dal 20 maggio 1981, contro stacco dei certificati azionari della cedola n. 17.

Polemiche tra i radicali per la neutralità sul referendum clericale

ROMA — Profonda spaccatura (che assume anche toni da rissa) tra i radicali circa l'atteggiamento da assumere nei confronti del referendum abrogativo della 194 voluto dal Movimento per la vita.

Con una decisione sconcertante, il Consiglio federativo del PR ha infatti dichiarato ufficialmente la sua sostanziale neutralità sul referendum clericale, confermando così quell'atteggiamento ambiguo che era stato fino a ieri di Pannella. Più precisamente, il Consiglio federativo radicale ha invitato i suoi militanti ad un voto «secondo coscienza»: un rifiuto del NO, dunque, che avalla l'obiettivo ruolo di battistrada al referendum clericale ed assunto dalla iniziativa radicale.

La maggioranza dei deputati, invece, è per il rifiuto dell'astensione; e qualcuno di loro ha preso pubblica posizione per il NO in termini assai polemici verso i colleghi di gruppo e di partito. E' il caso di Aldo Ajello, che ha espresso «il più fermo dissenso» dalla decisione del Consiglio federativo. «Se qualcuno crede che la sconfitta della 194, alla quale il disimpegno radicale finirebbe per contribuire, possa aprire la strada in tempi brevi ad una legge migliore — ha detto —, ha pericolosamente perduto ogni contatto con la realtà. Se l'offensiva clericale dovesse passare, il successo del referendum sul divorzio sarebbe irrimediabilmente cancellato.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 19 maggio e ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 20 maggio.

In un numero straordinario Lotta Continua si pronuncia per il doppio NO

ROMA — In un numero straordinario, comparso ieri nelle edicole di Roma per il tragico evento vaticano, *Lotta Continua* si esprime anche a proposito del referendum sulla legge per l'aborto. In un articolo di commento al drammatico episodio, Adriano Sofri considera «ridicola» l'ipotesi di un rinvio della consultazione. «I referendum — aggiunge — si devono tenere» e, circa l'esito, «confidiamo che prevalga la posizione più giusta e umana, e che gli italiani votino NO».

Rai: protesta di lavoratori per le «faziosità» nella campagna referendaria

ROMA — Nuova presa di posizione — a poche ore oramai dal voto — dei lavoratori della RAI contro la «faziosa e poco obiettiva informazione svolta da alcune Testate durante la campagna referendaria». E' necessario che in questi ultimi giorni — afferma un comunicato del comitato lavoratori RAI per la difesa della legge sull'aborto al quale aderiscono PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP e PLI — tutte le Testate si attengano a rigorosi criteri di obiettività, imparzialità e completezza dell'informazione, evitando propensioni, dirette o indirette, per l'una o per l'altra delle due parti.

Un documento in tal senso è stato consegnato dal comitato al presidente della RAI, Zavoli, al vice, Orsello, ai consiglieri di amministrazione e al direttore generale

emigrazione

Nel corso della visita ufficiale in Svizzera dal 18 al 21 maggio

Pertini tra gli emigrati

Oltre ai colloqui ufficiali, previsti molti incontri con i nostri connazionali - Si rinsalda l'amicizia tra i due Paesi

Il Presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, nei prossimi giorni — da lunedì 18 a giovedì 21 maggio — sarà in visita ufficiale in Svizzera.

Questa visita è un avvenimento rilevante, non solo per quanto rappresenta la figura di Sandro Pertini, ma come un fatto politico che rinsalderà i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Svizzera. Quindi non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione. Dicevamo del significato politico della visita; ebbene, essa viene a cadere dopo la votazione del 5 aprile per la proposta «Essere solidali» sulla quale noi ci siamo impegnati al massimo, sebbene avessimo in merito alcune perplessità. Subito dopo il voto (e anche prima) dicemmo che non bisognava lasciarsi prendere dalla sfiducia e dal «passivismo». Le strade sono aperte, gli spazi di intesa e di collaborazione con le forze politiche e sociali svizzere possono senz'altro essere ampliate e rafforzate, e questa visita del Presidente Pertini facilita l'azione unitaria e la comprensione.

In questo «ambito», quindi, le prospettive si allargano, e le possibilità di operare sul terreno di una sempre maggiore comprensione verso accordi che migliorino le condizioni culturali e sociali degli emigrati italiani in Svizzera diventano sempre più reali. Del resto, noi non siamo emigrati in Svizzera per nostra volontà; vi sono tutta una serie di responsabilità dei governi italiani che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi.

Non vogliamo qui criticare il modo restrittivo con cui le nostre autorità di governo hanno impostato la visita. Anche in Svizzera il carattere democratico della nostra presenza non ha certo bisogno di nessuna patente. Ma questi fatti dimostrano che verso di noi — di noi emigrati — il governo italiano deve avere maggiore comprensione e deve abbandonare tutta una serie di remore e di disattenzioni che viziano tutta l'azione verso l'emigrazione. I ritardi e le inadempienze del governo italiano verso i suoi emigrati sono noti.

Certo, il Presidente Pertini queste cose le sa. Non staremo certo a fargli (quando si intratterrà con l'emigrazione) il pianto greco. La sensibilità di Pertini è nota a tutti. Il piano del viaggio del Presidente — che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Colombo — prevede ovviamente una serie di incontri con le massime autorità svizzere a cominciare dal presidente della Confederazione Kurt Furgler. Pertini arriverà a Kloten (aeroporto di Zurigo) lunedì, 18 maggio, in mattinata, sarà accolto dalle autorità elvetiche e quindi partirà per Berna dove cominceranno gli incontri ufficiali. Martedì, 19 maggio, il viaggio proseguirà verso Domodossola per il 75° anniversario del traforo del Sempione, con le manifestazioni commemorative a Briga e a Losanna. In quell'occasione saranno presenti anche i familiari delle vittime del lavoro. Incontro questo, di grande significato, a testimonianza del contributo di lavoro e di sangue che i lavoratori italiani hanno dato per lo sviluppo e il progresso economico della Svizzera.

Mercoledì visita a Zurigo della scuola elementare italiana della città e quindi trasferimento a Winterthur, grosso centro industriale nei pressi della città della Limmat: qui il Presidente visiterà una grossa fabbrica metallurgica — la Sulzer — e avrà modo di parlare con le centinaia di operai italiani che vi lavorano.

Giovedì ci saranno gli incontri con le autorità cantonali ticinesi e con la comunità italiana. I saluti avverranno a Lugano, ultima tappa del viaggio del nostro Presidente. La Svizzera è un Paese di immigrazione e l'emigrazione italiana in particolare vi ha radici profonde. Non dimentichiamo neanche l'ospitalità che in terra elvetica trovarono molti antifascisti italiani nel periodo dell'oscurantismo. Noi emigrati ci sentiamo particolarmente legati a quest'uomo democratico e antifascista che rappresenta l'Italia migliore, quella che noi vorremmo e vogliamo. Seguiremo con interesse il suo viaggio e concludiamo con il dirgli: Benvenuto fra noi Presidente Sandro Pertini!

RENZO MAGGI

Un appello dei nostri connazionali

Dall'estero un preciso impegno per i due «NO»

La campagna per i referendum sta per chiudersi. Anche nell'emigrazione il dibattito si è concentrato sul tema dell'aborto. Migliaia di lavoratrici e lavoratori emigrati hanno sottoscritto un appello in difesa della legge 194 lanciato dalle Federazioni del PCI di Ginevra, Zurigo, Basilea, Colonia e Londra. Dal dibattiti che hanno animato le numerose assemblee organizzate da tutte le nostre Federazioni all'estero è emerso un preciso impegno a respingere con due «NO» i referendum sull'aborto per salvaguardare una conquista democratica e civile, per andare avanti sulla via della sconfitta della piaga secolare rappresentata dall'aborto clandestino.

Su iniziativa dell'Unione donne italiane emigrate e della Commissione femminile della Federazione PCI di Basilea, le donne si sono impegnate alla raccolta di firme per la petizione a favore e sostegno dela legge 194.

Le lavoratrici emigrate hanno ribadito quante siano state le difficoltà e i sacrifici pagati duramente sulla pelle delle donne per conquistarsi il diritto ad una assistenza gratuita in strutture ospedaliere, ma soprattutto ad essere meglio informate sui metodi contraccettivi. Non c'è stata sufficiente informazione, non sono stati creati tutti i consultori necessari. Qui in Svizzera la disinformazione è più grave, mancano leggi e strutture appropriate che tutelino la maternità, per permettere alle donne di vivere una vita meno stressante. I problemi della donna emigrata si pongono già alla nascita del bambino in quanto otto settimane per congedo di maternità non sono sufficienti alla donna lavoratrice come non è adeguato l'orario di lavoro che non le permette di occuparsi maggiormente del proprio bambino.

L'isolamento in cui le donne emigrate si trovano, la fatica del doppio lavoro, le difficoltà linguistiche, la diversità nell'intendere l'educazione dei bambini, l'elevato costo degli asili nido, la mancanza di partecipazione diretta alla vita di questi ultimi, sono impedimenti per la sua integrazione e per il suo inserimento nella società svizzera (...)

In una conferenza svoltasi nella RFT

Si è discusso a fondo di pensioni e assistenza

Il tema di giuste e sollecite prestazioni pensionistiche per i nostri emigrati nella Repubblica federale tedesca è stato argomento di un ampio e vivace dibattito che sabato 9 maggio ha animato la conferenza promossa dall'Associazione dei circoli ARCA dell'Alto Baden e dalla FILEF nazionale. La conferenza, cui ha partecipato un folto gruppo di delegati dei circoli e di fiduciari della FILEF per le questioni previdenziali e assistenziali, ha registrato la significativa presenza degli inviati degli enti previdenziali dei due Paesi, il dott. Goreflo dell'Istituto previdenziale del *Land* e il dott. Scarano della Direzione nazionale dell'INPS, e il dott. Scaramuzza dell'Ufficio assistenziale del consolato di Stoccarda.

Introdotta da una relazione del compagno Bruno Piombo, presidente dell'Associazione dei circoli ARCA e esperto dell'INCA nella RFT, la confereneza è stata conclusa dal compagno Dino Pelliccia, segretario generale della FILEF.

Con grande interesse i partecipanti hanno seguito gli interventi del rappresentante dell'INPS e dell'inviato dell'ente previdenziale tedesco per la messe di informazioni recate per facilitare la compilazione e l'espletamento delle pratiche, le quali non sono bastate però a fugare il senso di sfiducia e di forte denuncia contenuto negli interventi dei delegati e dei singoli lavoratori. Tutti gli intervenuti — tra cui significativi contributi sono venuti dal responsabile degli Uffici INCA nella Germania occidentale, compagno Trasselli, dal dott. Scaramuzza e dai rappresentanti delle sezioni del PSI e del PCI — hanno posto in evidenza che la larga fascia dei pensionati o pensionabili italiani nella RFT — sono oltre 80.000 — è stata ed è vittima di scandalosi ritardi nell'evasione delle pratiche e nella erogazione delle pensioni o di inconcepibili restrizioni nell'interpretazione dei regolamenti comunitari per cui migliaia sono coloro che si vedono privare del giusto diritto alla pensione di vecchiaia o di invalidità.

Un significativo intervento sul grave quadro di prospettiva che la RFT, con l'aggravamento della crisi, offre anche nel campo delle prestazioni sociali è stato effettuato dal compagno Loris Atti, presidente della FILEF nella RFT.

Il dibattito è stato seguito anche dai compagni Giorgio Marzi e Mario Cialini segretari rispettivamente delle Federazioni del PCI di Francoforte e di Stoccarda.

Nelle conclusioni, Dino Pelliccia ha sottolineato la validità dell'iniziativa per il contributo che da essa viene per arricchire la nostra partecipazione alla conferenza sul tema: «Tutela previdenziale e sicurezza sociale per i lavoratori emigrati», che si svolgerà a Roma dal 30 giugno al 2 luglio per iniziativa del ministero degli Esteri su una precisa richiesta e preparazione del Comitato post-Conferenza. Il compagno Pelliccia ha invitato i compagni a estendere le indicazioni di lavoro anche agli altri *Laender* della RFT.

● Il sottosegretario agli Esteri, sen. Libero Della Briotta, ha fatto conoscere i criteri che il ministero ha adottato, dopo consultazione delle parti interessate, per la convocazione della conferenza sui problemi della previdenza e della sicurezza sociale dei lavoratori emigrati.

Alla conferenza parteciperanno rappresentanti dei patronati sindacali, delle associazioni degli emigrati e delle organizzazioni dei partiti democratici operanti all'estero. Il sottosegretario si è riservato il diritto di invitare direttamente esperti ministeriali, rappresentanze diplomatiche e consolari e altre personalità.

Il PCI per gli emigrati colpiti dal terremoto

I deputati comunisti Antonio Conte, Giadresco e Pasquini hanno presentato il 3 maggio scorso ai ministri degli Esteri e del Tesoro una interrogazione *«per sapere se siano a conoscenza del fatto che non pochi connazionali residenti nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania hanno raggiunto, dopo il sisma del 23 novembre, i loro congiunti emigrati all'estero lasciando i loro risparmi in Italia»*. I nostri parlamentari vogliono quindi sapere dai ministri *«se non ritengano opportuno che a favore degli emigrati colpiti dal dramma del terremoto sia concessa una deroga alle norme stabilite per la esportazione di valuta, in maniera da rendere possibile il trasferimento all'estero, in tutto o in parte, di quanto è necessario per rendere meno difficile la condizione degli stessi emigrati»*.